

Fil rouge
di Roberta Baldaro



A volte la realtà è troppo complessa per la comunicazione orale.
Jean-Luc Godard in "Alphaville"

seminario e workshop

"Fil rouge" prosegue un discorso iniziato qualche tempo fa tra colleghi d'accademia¹, per la quale ci si interrogava sulle distanze corporee tra le persone, sull'identità reale e quella digitale, sulla relazione tra gli individui e lo spazio che li accoglie, soprattutto in rapporto alla distanza fisica dovuta alla pandemia.

La lontananza, anche quando è imposta, concede altre forme di vicinanza, altrimenti trascurate. E gli strumenti tecnologici possono assecondare scambi e riflessioni sul tema di grande interesse, azzerando di fatto impedimenti temporali e spaziali, altrimenti insormontabili. Da questi temi, quindi, riprendo le fila del discorso, anzi il *filo rosso* appena intrecciato, sviluppando temi già affrontati e ampliandone gli ambiti - con il seminario di dicembre - e con l'intento finale di "uscire" dagli ambienti chiusi - con il workshop previsto a gennaio.

"Fil rouge" si riferisce a una leggenda orientale che lega alcuni individui tra loro in modo predestinato (in quanto anime gemelle), ma il termine è presto divenuto indicativo dei legami in generale: tra esseri umani, luoghi, cose, eventi, oltre che di un incrocio di combinazioni infinite, come ad esempio le relazioni tra persone e territori, o tra oggetti e avvenimenti.

Ogni legame traccia una linea: la mia passeggiata quotidiana, ad esempio da casa a lavoro, segna un solco, che è il mio percorso, la mia storia. Basta una deviazione di pochi metri, come un cantiere che chiude una strada, per segnare un nuovo tragitto e determinare così altre, inattese, relazioni.

Il titolo è ispirato al video "Hdemia mon amour II" di Massimo Rossi, che ha consacrato l'inizio di una proficua collaborazione, nonché amicizia, durata per anni.

Seminario online: 1 dicembre 2021

Si parte dall'esplorazione dei luoghi, che traccia linee invisibili, ma effettive, dentro la città, attraverso teorici del paesaggio e sperimentatori della deriva. Ci si sofferma sull'adozione (metaforica o concreta) di una porzione di paesaggio con il quale si è instaurato un legame (affettivo, estetico, architettonico, politico, ambientale, ecc.), prendendo spunto da artisti che hanno lavorato sull'ambiente cittadino.

Verranno inoltre presentate alcune, personali, metodologie di produzione artistica, tutte rivolte al territorio, e saranno assegnati degli esercizi pratici, anche in funzione del workshop di gennaio.

Workshop in presenza: **17, 18 e 19 gennaio 2022 per emergenza covid-19 riprogrammato a maggio 2022**

Fatte le premesse teoriche e le sperimentazioni di dicembre, e traendo spunto da alcuni riferimenti al cinema, alla musica e alla letteratura, il *fil rouge* prosegue su "linee" di altra natura: le rotaie della circumetnea. Si propone infatti un percorso pratico, creativo nelle varie declinazioni (grafica, fotografica, video, sonora), attraverso un breve tour collettivo (della durata di alcune ore) in circumetnea.

Per il seminario e il workshop sono stati coinvolti i docenti Marcella Barone e Gianluca Lombardo che, con una piccola selezione di loro studenti/esse, produrranno una sorta di "diario di bordo" del workshop (in forma artistica e totalmente autonoma).

¹ Discorso avviato tra Roberta Baldaro, Marco Lo Curzio e Massimo Rossi, poi concretizzato in due giornate di seminario, nel maggio 2021, dal titolo "Nuove prossimità. Di necessità virtù", ospiti (da remoto) dell'Accademia di Belle Arti di Firenze e con la partecipazione di studenti e colleghi delle Accademie di Catania e Roma.